

CHIAMATI AL SERVIZIO

1. Verso l'Assemblea Sinodale Decanale (ASD)

«Si deve intendere per Assemblea Sinodale Decanale lo strumento che la Diocesi di Milano si darà per lo stile di presenza della Chiesa nel nostro territorio. La composizione, le competenze e le procedure di questa assemblea prenderanno la forma adatta al territorio del decanato secondo il discernimento che il Gruppo Barnaba compirà con la collaborazione del vicario episcopale di zona e degli organismi diocesani. [...]

La proposta di immaginare l'Assemblea Sinodale Decanale esprime l'intenzione di configurare un organismo più proporzionato al compito di interpretare il territorio e di descrivere e motivare forme di presenza dei cristiani nella vita quotidiana, familiare, professionale, sanitaria, culturale, amministrativa eccetera. L'Assemblea Sinodale Decanale non ha una definizione precisa perché deve essere adattata alla realtà concreta del decanato. La costituzione del Gruppo Barnaba intende avviare il percorso per la costituzione dell'Assemblea Sinodale Decanale. C'è qualche cosa di inedito in questo processo, perché non intende sovraccaricare i ministri ordinati di ulteriori compiti, ma provocare tutte le vocazioni (laici, consacrati, diaconi e preti) ad assumere la responsabilità di dare volto a un organismo che non deve "guardare dentro" la comunità cristiana e la sua attività ordinaria; piuttosto deve guardare al mondo del vivere quotidiano dove i laici e i consacrati hanno la missione di vivere il Vangelo, di essere testimoni di speranza, di farsi prossimi di fratelli e sorelle con cui condividono la vita, con le sue fatiche, le sue prove e le sue sfide.

[...] I presbiteri e i diaconi, in comunione con il Vescovo, celebrano l'Eucaristia e annunciano autorevolmente la Parola. In questo servizio non hanno il ruolo di controllare e decidere a prescindere dalle responsabilità dei laici e dei consacrati, ma quello di "tener vivo il fuoco" e di rallegrarsi nel vedere la grazia di Dio ed esortare tutti a restare, con cuore risoluto, fedeli al Signore, da uomini pieni di Spirito Santo e di fede (cfr. At 11,23ss). Il cammino che, a Dio piacendo, condurrà alla configurazione, costituzione e funzionamento dell'Assemblea Sinodale Decanale richiede ai presbiteri non "un lavoro in più da fare", ma un incoraggiamento costante, un saggio consigliare, una disponibilità ad accompagnare perché i laici e i consacrati assumano le loro responsabilità e avvertano il dovere di formarsi a una mentalità ecclesiale, per essere, insieme, nel mondo testimoni della risurrezione e del Vangelo di Gesù».

(Mario Delpini, Unita, Libera, Lieta. La grazia e la responsabilità di essere Chiesa, Lettera Pastorale per l'anno 2021-22)

I criteri di scelta dei componenti del Gruppo Barnaba (GB), e in senso lato anche per la composizione dell'ASD, erano già presentati nel sussidio guida "Artigiani della Sinodalità", in cui veniva proposto come criterio di scelta:

- il metodo della cooptazione dialogica, non della rappresentatività;
- il metodo del confronto con le persone e con le realtà ecclesiali locali.

«In questo tempo di avvio del cammino la composizione sarà fatta in forma di cooptazione dialogica, piuttosto che di rappresentatività. Questa scelta può offrire maggiore aderenza alla realtà del territorio senza rigidità formali da seguire. D'altra parte, il dialogo con le persone, le realtà ecclesiali presenti e i servizi di Curia aiuteranno ad avere criteri più ampi con cui procedere».

(Artigiani della Sinodalità. Il servizio dei Gruppi Barnaba per l'Assemblea Sinodale, Centro Ambrosiano)

Il richiamo alla cooptazione dialogica, al confronto tra le persone e le realtà ecclesiali, indicano anche la modalità con cui, in questa fase di inizio, guidare la composizione e la modalità di ricerca.

La nota pastorale poi, rinviando al documento Artigiani della Sinodalità, richiama alcuni spunti per guidare la scelta dei criteri per la composizione del GB e dell'ASD.

(cfr. *L'Assemblea Sinodale Decanale. Nota pastorale per l'avvio dei cammini nei decanati*, Centro Ambrosiano)

Artigiani della Sinodalità (pag.97)	Nota Pastorale (pag.14)
<i>“La scelta terrà conto che le persone brillino per un loro profilo ecclesiale, che affiori non già per rilevanti impegni dentro la comunità cristiana, ma per la presenza nella professione e nella responsabilità in quel fuori della moltitudine affamata, nei suoi ambienti vitali, nelle sue periferie” (cfr. Evangelii Gaudium 49).</i>	<i>“La scelta terrà conto che le persone abbiano un autentico profilo ecclesiale, denotato non già per rilevanti impegni “dentro” la comunità cristiana, ma per il profilo professionale, le responsabilità e per le competenze acquisite. A esse potranno aggiungersi altre persone nella fase del discernimento. Fedeli, chiamati in ragione della presenza/testimonianza cristiana vissuta sul territorio, nella professione e/o nel volontariato, valorizzando anche le diverse provenienze culturali...”</i>

Nel cammino costitutivo di questa esperienza di servizio nella Chiesa attraverso prima il GB e poi con l'ASD, l'aspetto del profilo ecclesiale, della presenza negli ambienti vitali come presenza/testimonianza, le competenze acquisite sono i pilastri su cui costruire e costituire i criteri con cui muoversi nella scelta dei membri siano essi laici, membri del clero, sorelle e fratelli chiamati per specifiche competenze relazionali e/o tecnico/professionali.

Nella nota pastorale si suggerisce anche qualche ambito in cui effettuare la ricerca:

«Idealmente le figure potrebbero emergere tra le seguenti:

- *fedeli, chiamati in ragione della presenza/testimonianza cristiana vissuta sul territorio, nella professione e/o nel volontariato, valorizzando anche le diverse provenienze culturali;*
- *rappresentanti della Vita consacrata maschile e femminile;*
- *rappresentanti della Fraternità decanale del clero».*

Si identifica la modalità decisionale in un cammino di discernimento del GB con una forma, almeno iniziale, della chiamata al servizio. Un rimando al metodo di formazione delle prime comunità cristiane¹.

Nella nota pastorale si specifica inoltre: *«Il Gruppo Barnaba opera un discernimento e su questa base sceglie i componenti della prima ASD. In questo tempo di avvio del cammino la composizione sarà fatta preferibilmente in forma di “chiamata al servizio”, in aderenza alla realtà geografica e ambientale del territorio e tenendo conto degli equilibri clero/ consacrati/laici, di genere, età, cultura e competenze. Il dialogo con le persone presenti sul territorio, con le realtà ecclesiali e con i Servizi di Curia, aiuteranno a procedere secondo criteri improntati alla norma del Vangelo e alle scelte pastorali della Diocesi».*

¹ “In quei giorni, mentre aumentava il numero dei discepoli, sorse un malcontento fra gli ellenisti verso gli Ebrei, perché venivano trascurate le loro vedove nella distribuzione quotidiana. Allora i Dodici convocarono il gruppo dei discepoli e dissero: “Non è giusto che noi trascuriamo la parola di Dio per il servizio delle mense. **Cercate dunque, fratelli, tra di voi sette uomini di buona reputazione, pieni di Spirito e di saggezza, ai quali affideremo quest’incarico.** Noi, invece, ci dedicheremo alla preghiera e al ministero della parola”. Piacque questa proposta a tutto il gruppo ed elessero Stefano, uomo pieno di fede e di Spirito Santo, Filippo, Pròcoro, Nicànore, Timòne, Parmenàs e Nicola, un proselito di Antiochia. **Li presentarono quindi agli apostoli i quali, dopo aver pregato, imposero loro le mani.** Intanto la parola di Dio si diffondeva e si moltiplicava grandemente il numero dei discepoli a Gerusalemme; anche un gran numero di sacerdoti aderiva alla fede.” (At 6,1-7)

2. Un discernimento secondo lo Spirito

Occorre oggi riconoscere che lo Spirito Santo...

... **ci spinge** all'evangelizzazione: a portare il Vangelo là dove si vive e a lasciarsi evangelizzare dagli incontri con persone, esperienze, progetti, situazioni sul territorio, coerenti con la Parola.

... **ci chiama** a convertirci a una comunione più intensa e a una missione più attenta al tempo che viviamo, per edificare la Chiesa dalle genti, in cui tutti i fratelli e le sorelle che abitano questa terra si sentano attesi, accolti, chiamati ad essere pietre vive.

(cfr L'Assemblea Sinodale Decanale. Nota pastorale per l'avvio dei cammini nei decanati, Centro Ambrosiano)

Come cogliere e accogliere l'iniziativa dello Spirito Santo? Come poter "dire qualcosa" di ciò che lo Spirito è e fa per l'uomo e di ciò che lo Spirito è e fa per il mondo?

«Parlare di ciò che è lo Spirito Santo per l'uomo è parlare di ciò che egli compie in ciascuno di noi per farci essere e vivere come Gesù, cioè da "figli" e del suo agire negli uomini per farli "Chiesa", cioè una cosa sola in Gesù, il "corpo" di Gesù. Lo Spirito non fa altro in noi che conformarci a Gesù, renderci come lui "figli" del Padre che è nei cieli, permetterci di gridare "Abbà" (cf. Gal 4,6: "E che voi siete figli ne è prova il fatto che Dio ha mandato nei nostri cuori lo Spirito del suo Figlio che grida: Abbà, Padre!").

Ciò che fa lo Spirito per il mondo può essere letto nelle parole del Signore a Paolo che si sentiva solo e abbandonato a Corinto: "Io ho un popolo numeroso in questa città" (At 18,10). Parlare dello Spirito santo è riconoscere la sua azione nel cuore di ogni uomo, nel cuore delle nostre città e della nostra storia, per suscitare in esse persone e gruppi che siano come Gesù, che come lui pensino, agiscano, soffrano da veri figli di Dio e come lui donino la vita per i fratelli».

(Carlo Maria Martini, *Tre racconti dello Spirito. Lettera pastorale per verificarci sui doni del Consolatore*, 1997)

Un discernimento orientato alla "chiamata al servizio" nella ASD chiede una docilità allo Spirito, sia nel chiamare che nel rispondere alla chiamata. Una ricerca di uomini e donne di buona volontà, in cammino, che desiderano guardare con entusiasmo ed ottimismo al cammino sinodale della Chiesa, che sentano l'ardore di evangelizzare con uno sguardo di verità e di apertura al futuro.

Un discernimento che considera anche la prospettiva di Chiesa come "casa di scuola e comunione" valorizzando le strutture e i processi sinodali nella prospettiva indicata da Giovanni Paolo II in *Novo Millennio Ineunte* al n.43: *"Fare della Chiesa la casa e la scuola della comunione: ecco la grande sfida che ci sta davanti nel millennio che inizia, se vogliamo essere fedeli al disegno di Dio e rispondere anche alle attese profonde del mondo. Che cosa significa questo in concreto? Anche qui il discorso potrebbe farsi immediatamente operativo, ma sarebbe sbagliato assecondare simile impulso. Prima di programmare iniziative concrete occorre promuovere una spiritualità della comunione, facendola emergere come principio educativo in tutti i luoghi dove si plasma l'uomo e il cristiano, dove si educano i ministri dell'altare, i consacrati, gli operatori pastorali, dove si costruiscono le famiglie e le comunità. Spiritualità della comunione significa innanzitutto sguardo del cuore portato sul mistero della Trinità che abita in noi, e la cui luce va colta anche sul volto dei fratelli che ci stanno accanto. Spiritualità della comunione significa inoltre capacità di sentire il fratello di fede nell'unità profonda del Corpo mistico, dunque, come «uno che mi appartiene», per saper condividere le sue gioie e le sue sofferenze, per intuire i suoi desideri e prendersi cura dei suoi bisogni, per offrirgli una vera e profonda amicizia. Spiritualità della comunione è pure capacità di vedere innanzitutto ciò che di positivo c'è nell'altro, per accoglierlo e valorizzarlo come dono di Dio: un «dono per me», oltre che per il fratello che lo ha direttamente ricevuto. Spiritualità della comunione è infine saper «fare spazio» al fratello, portando «i pesi gli uni degli altri» (Gal 6,2) e respingendo le tentazioni egoistiche che continuamente ci insidiano e generano competizione, carrierismo, diffidenza, gelosie. Non ci facciamo illusioni: senza questo cammino spirituale, a ben poco servirebbero gli strumenti esteriori della comunione. Diventerebbero apparati senz'anima, maschere di comunione più che sue vie di espressione e di crescita." (Novo Millennio Ineunte n.43)*

3. Una prospettiva spirituale per i partecipanti la ASD²

La definizione dei criteri per la composizione della Assemblea Sinodale nel Decanato di Melzo può diventare un luogo dove avviare un momento di discernimento personale e comunitario per cogliere la centralità della vita spirituale per ciascun battezzato in una prospettiva di evangelizzazione. Con la consapevolezza che l'esperienza di fede e di servizio si compia nella pratica della quotidianità, sembra prudente non tanto ricadere in un efficientismo pastorale quanto piuttosto in una dinamica di carità spirituale capace di far emergere le qualità di ciascun battezzato come manifestazione dello Spirito Santo, il quale ricolma di doni tanto da poter essere condivisi con i fratelli e le sorelle.

Non si tratta di classificazioni rigide, bensì di un modo per evocare la ricchezza, la spontaneità, la libertà filiale con cui si muove il cristiano sotto l'azione dello Spirito: "infatti tutti quelli che sono guidati dallo Spirito di Dio, costoro sono figli di Dio" (Rm 8,14).

La riflessione teologica ha collegato le tre virtù teologali con i sette doni dello Spirito sviluppando un'articolata descrizione della vita dell'uomo nuovo, vivificato e trasformato dallo Spirito Santo. È possibile cogliere qualche tratto essenziale al fine di individuare una prospettiva spirituale per la composizione della ASD.

La **FEDE** è la virtù teologale per la quale ci si affida perduto a Dio e si vede ogni situazione ed ogni rapporto nella luce del Trascendente. Essa dà il cuore nuovo per consentire alla Verità, che ci ha visitato personalmente in Gesù Cristo, e gli occhi nuovi capaci di discernere in tutto i segni della Sua presenza e della Sua chiamata. Grazie alla fede la comunità risponde alla Parola di Dio e si lascia convocare e plasmare da essa. Senza fede non c'è convocazione intorno al Signore risorto, non c'è comunità delle donne e degli uomini che si riconoscono e vogliono essere suoi discepoli. Si potrebbe dire che è la fede che ci fa Chiesa, radunandoci come popolo di Dio.

La **fede** è persa così l'anima dell'intelletto, della scienza e del consiglio.

Il dono dell'**INTELLETTO** dà cuore e occhi per consentire e credere alla verità. Perciò una comunità di fede si apre all'intelligenza spirituale, a quello scrutare la rivelazione che può essere vissuto veramente solo sotto l'azione dello Spirito santo. Il dono dell'intelletto va quindi invocato e accolto perché ci permette di abbracciare in unità la molteplicità dei misteri rivelati, di avere uno sguardo sintetico e penetrante su tutto l'insieme di ciò che leggiamo nella Scrittura e riceviamo dalla Tradizione vivente della Chiesa. Il dono dell'intelletto ci fa penetrare nell'intimo del mistero di Dio, cogliendo la radice unitaria da cui scaturiscono Creazione e Redenzione, l'alleanza, la predicazione del Regno e la morte e risurrezione, la Scrittura e la Tradizione. Questo dono di uno sguardo profondo, affettuoso e unificante lo si riceve e lo si sviluppa sottomettendosi di continuo al giudizio della Parola di Dio quale è proclamata, spiegata e testimoniata nella comunione della fede ecclesiale e perseverando nella preghiera contemplativa e nella lectio divina.

Al dono dell'intelletto è connesso quello della **SCIENZA**: mentre il primo ci fa comprendere la verità che viene da Dio, il secondo ci aiuta a vedere in lui l'insieme del mondo e della vita.

La scienza spirituale è la visione della realtà che consegue all'incontro col Signore che cambia il cuore e la vita. L'intelligenza intende la verità nel suo offrirsi, la scienza abbraccia sotto la luce della verità l'orizzonte vitale di ciascuno e della comunità. Grazie alla scienza della fede è possibile cogliere i segni dei tempi e i fermenti evangelici presenti dappertutto, anche nelle situazioni apparentemente più chiuse alla luce della verità rivelata. Grazie alla scienza è possibile comprendere i bisogni concreti di una determinata comunità e tracciare per essa un adeguato progetto pastorale.

² Il riferimento per delineare alcuni tratti delle virtù teologali e dei doni dello Spirito è: Carlo Maria Martini, *Tre racconti dello Spirito. Lettera pastorale per verificarci sui doni del Consolatore*, 1997.

Dall'intelletto e dalla scienza, illuminati dalla fede, deriva pure il dono del **CONSIGLIO** che conduce a scegliere bene di fronte alle diverse alternative che la vita ci propone. Il consiglio ci guida nella provvisorietà e nell'incertezza a non fare passi falsi, ci aiuta a discernere, a non essere precipitosi, a non assolutizzare nulla di ciò che è meno di Dio. Forma pratica del dono del consiglio è l'ascolto e l'accompagnamento spirituale, che aiuta a orientare e vivere la propria vita secondo Dio in ogni situazione.

La **SPERANZA** è l'attesa di un bene futuro, arduo, ma possibile a conseguirsi: in quanto tale essa non può essere frutto di un desiderio umano, ma è dono dall'alto, è accoglienza delle promesse che Dio fa in Gesù Cristo. Solo in lui ci è data infatti la speranza che non delude, perché ci è anticipata e promessa la vita che vince il peccato e la morte per sempre. La speranza apre allora la vita del credente al futuro di Dio, alle sue novità e alle sue sorprese.

La **speranza** è stata vista come la sorgente del timor di Dio e della forza.

Il **TIMOR DI DIO** nasce dalla consapevolezza di doversi misurare non solo con il corto orizzonte delle cose che passano, ma con l'orizzonte ultimo e definitivo della vita eterna che non passa. Il timor di Dio è allora l'atteggiamento che ci fa vivere costantemente sotto lo sguardo del Signore, preoccupati di piacere a Lui piuttosto che agli uomini. Dio che ti guarda è sì il Dio giudice, ma questa espressione va ben capita, perché non ha nulla a che vedere con una sorta di occhio maligno o severo puntato su di te solo per coglierti in fallo: si tratta del Dio Padre che ti conosce e ti ama come nessun altro e vuole per te il bene vero. Agire come a Lui piace è allora per te il bene più grande, la consolazione più profonda, anche quando sul momento dovesse costarti. Il timore di Dio è un timore filiale, reverente, affettuoso, che teme soprattutto di dispiacere al cuore.

C'è poi la **FORTEZZA** nelle scelte e nei comportamenti: essere forti secondo Dio significa essere fedeli e perseveranti nella fede, senza lasciarsi sviare da opinioni peregrine, da mode seducenti ed egoiste, da calcoli di opportunità o di successo. La forza è l'atteggiamento di chi è saldo e costante nell'obbedienza amorosa al Signore, e sopporta per lui prove e desolazioni, senza abbandonare la via a volte oscura e dolorosa della sua sequela.

La **CARITÀ** è la virtù teologale che rende presente in noi l'amore con cui Dio stesso ama: "L'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito santo che ci è stato dato" (Rm 5,5). Nella carità tutti i doni dello Spirito si collegano l'uno all'altro nella verità dell'uomo nuovo. Grazie alla carità il nostro cuore diventa accogliente nei confronti degli altri, ne rispetta la diversità e la libertà, ne cerca il bene vero ed è reso capace di sacrificarsi per esso. La carità "è paziente, è benigna la carità; non è invidiosa la carità, non si vanta, non si gonfia, non manca di rispetto, non cerca il suo interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto, non gode dell'ingiustizia, ma si compiace della verità. Tutto copre, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta" (1Cor 13,4-7). Vivere nella carità significa allora per una comunità cristiana essere aperta, accogliente e generosa verso l'altro. Questa apertura accogliente e generosa è necessaria anzitutto all'interno della comunione ecclesiale, che a immagine della Trinità è unità di diversi: guai a una comunità che si separasse o chiudesse in se stessa, che escludesse gli altri o non si sforzasse di essere in comunione con tutti intorno al Vescovo, segno e strumento di unità.

Alla **carità** sono state rapportate la pietà e la sapienza.

La **PIETÀ** è l'orientamento del cuore e della vita intera ad adorare Dio, a prestargli il culto che lo riconosca come sorgente e meta di ogni dono autentico. La pietà è la tenerezza per Dio, l'essere innamorati di lui e il desiderare di rendergli gloria in ogni cosa. La misericordia del Signore è stata talmente grande con noi che egli desidera la nostra carità verso di lui!

La **SAPIENZA** è infine il dono per il quale ogni cosa è misurata, nella sua verità e consistenza, sulla carità di chi ci ha amato fino alla morte di croce. E' il valutare in base all'amore e il sapere che spesso il senso ultimo non è rivelato se non a un cuore che ama. Sapienza è chi non vuol convincere con la sola forza della ragione, ma - pur utilizzando l'intelligenza e amandone l'esercizio - sa che la verità si irradia anzitutto per mezzo della carità.

4. Orientamenti pratici per la partecipazione alla ASD

Riprendendo le virtù ed i frutti dell'azione del Consolatore si possono cogliere alcuni orientamenti in grado di favorire il discernimento personale sia promuovere sia per accogliere la chiamata al servizio.

Al tempo stesso gli orientamenti possono diventare luogo di discernimento comunitario tra i partecipanti al Gruppo Barnaba ed essere al tempo stesso strumento di verifica dell'Assemblea Sinodale nel Decanato di Melzo sui doni del Consolatore e sulla propria qualità di Assemblea Sinodale aperta ai doni dello Spirito, docile alle sue ispirazioni ed in comunione con l'Arcivescovo Mario, pastore della Chiesa Ambrosiana.

FEDE: intelletto, scienza e consiglio

Rispondere ad una chiamata al servizio fa emergere il desiderio di coltivare un autentico profilo ecclesiale, in grado di coniugare adeguatamente le esigenze personali, familiari, comunitarie e le responsabilità già intraprese con il tempo e l'impegno che le attività dell'ASD richiederanno.

Mettersi a servizio nella Chiesa oggi, chiede la disponibilità di lasciarsi interrogare su temi complessi che possono richiedere sia uno studio e una formazione personale, sia un accompagnamento di uomini e donne competenti su specifici argomenti che con la loro preparazione ed esperienza di vita possono presentare sguardi e punti di vista in grado di costruire scenari all'interno dei quali cogliere possibili tratti di una evangelizzazione.

In un contesto dove l'opzione della scelta di fede sembra tramontata, c'è invece una fiducia che nasce dall'incontro personale con il Signore in grado di far germogliare prospettive decisionali significative. Nel servizio della ASD l'essere consigliati e il consigliare rappresentano uno stile che chiede di non essere precipitosi nel risolvere questioni quanto piuttosto fare pratica di un ascolto sinodale come condizione per avviare il discernimento personale e comunitario secondo lo Spirito.

SPERANZA: timor di Dio e forza

Accogliere una chiamata per un servizio ecclesiale sottolinea uno sguardo fiducioso sulla storia in quanto luogo nel quale si compiono le promesse di Dio. Ricercare i segni della presenza operosa dello Spirito Santo chiede di superare una lettura "a corto orizzonte delle cose che passano" perseverando nella fede anche nei momenti in cui si attraversano prove e desolazioni. La fedeltà all'incontro con Gesù Cristo nella preghiera e nei sacramenti diventi fonte per testimoniare ai fratelli e alle sorelle la speranza. Una testimonianza che avvenga anche tramite i linguaggi ed i mezzi di comunicazione contemporanei così da poter raggiungere con la Buona Notizia ogni uomo ed ogni donna, superando il rischio di "parlare a sé stessi" senza entrare in relazione autentica con gli abitanti del territorio.

CARITA': pietà e sapienza

L'attenzione e il voler crescere in atteggiamenti di ascolto sinodale, dialogo aperto, confronto pacato e accogliente rappresentano tratti di una carità che prende vita nella quotidianità, sull'esempio degli incontri di Gesù Cristo con gli uomini e le donne del suo tempo.

Incontrare fratelli lì dove sono e non dove si vorrebbe che fossero chiede di rileggere la situazione come occasione di incontro e non di scontro, di evangelizzazione e non di esclusione. Accogliere l'impegno dell'ascolto assiduo della Parola di Dio e il crescere nelle competenze relazionali rappresentano elementi caratterizzanti di una carità vissuta nel servizio della ASD.

«Nella comunità cristiana gli argomenti per essere scontenti gli uni degli altri hanno una radice ambigua e invito tutti a decifrare questa sorgente inquinata delle parole, dei pensieri, dei giudizi. Per me è incomprensibile che il risentimento, l'amarezza, le ferite siano, per così dire, una buona ragione per lamentarsi dei fratelli e delle sorelle della propria comunità, dei preti, del Vescovo e del Papa. Piuttosto si dovrebbe riconoscere un desiderio ardente di correggere e di correggersi, di dedicarsi a un'intensa preghiera di intercessione, di praticare la correzione fraterna e il perdono benevolo. Nella gara della stima reciproca non può non essere presente e non rappresentato l'amore gratuito verso l'altro, verso il diverso, così diverso che

addirittura mi può essere nemico. (...) Tutti abbiamo bisogno di imparare come l'amore è la forma del legame che distingue i cristiani dentro il tessuto sociale più ampio; tutti abbiamo bisogno di imparare che la carità non è un atto che si può delegare a qualche organismo, ma un'energia che anima tutta la comunità cristiana, e che vede in qualche ente specializzato l'occasione per un richiamo globale alla forza dell'amore come collante di ogni società, non solo della Chiesa».

(Mario Delpini, Unita, Libera, Lieta. La grazia e la responsabilità di essere Chiesa, Lettera Pastorale per l'anno 2021-22)

5. Parole fraterne per il cammino ³

Caro fratello, cara sorella

chiamati insieme al servizio per la costituzione della Assemblea Sinodale del Decanato di Melzo, queste semplici parole siano segno e strumento per orientare i passi del cammino, sostenere il discernimento comune e riconoscere nel contributo personale l'agire dello Spirito Santo nella storia.

Sii anzitutto una persona di **FEDE** nutrita della fede di tutta la Chiesa, vivi nell'adesione incondizionata del cuore e della vita al Dio vivente, che ha parlato a noi in Gesù Cristo. Coltiva la rettitudine delle intenzioni, sii gioiosa nell'afflizione, pronta nella misericordia verso i lontani e i vicini.

Sii una persona viva nella **SPERANZA**, capace di testimoniare a tutti e sempre l'eccedenza delle promesse di Dio, che ci libera da ogni prigionia dei mali presenti e dalla paura della morte, e ci fa guardare avanti con fiducia, con distacco dai beni terreni e dai soldi, con una certezza più forte di ogni fallimento o persecuzione o sconfitta.

Sii una persona viva e operosa nella **CARITA'**, aperta, capace di gesti concreti di riconciliazione, accogliente e generosa verso tutti i fratelli e le sorelle nella fede, anche se diversi da te, pronta a far spazio all'altro, chiunque sia e da qualsiasi parte venga, per riceverlo con rispetto e amore e offrirgli con gratuità il dono che Dio ti ha fatto. Perdoni largamente con gioia, opera con tutte le forze per la pacificazione dei cuori.

Insieme con chi condivide questo cammino, vivi l'incontro con la Parola di Dio nella preghiera interiore e nella comunione ecclesiale, per accogliere, custodire e coltivare il dono della **intelligenza** spirituale, capace di fare sintesi in mezzo alla frammentazione e confusione del nostro tempo.

Sii una persona desiderosa di crescere nella **scienza** della fede, in costante ricerca di formazione, in ascolto di testimoni che siano voce della sinfonia della verità che illumina e salva.

Sii una persona docile al dono del **consiglio**, rispettosa dei cammini personali di maturazione spirituale e pronta ad aiutare ciascuno a vivere nella libertà le proprie scelte sotto l'azione del Consolatore e la guida di persone sagge e interiormente libere.

Sii una persona che vive sotto lo sguardo di Dio, desiderosa di piacere in tutto a lui solo, e perciò vigile ed operosa nel **timore** del Suo santo nome, libera da calcoli e valutazioni solo mondane.

Sii una persona **forte** nella speranza, perseverante nella via che Dio ha tracciato per te e la Chiesa ha confermato nel tempo, libera e coraggiosa nella fedeltà e nella testimonianza, anche a caro prezzo, liberante per tutti i tuoi membri e per chiunque ti avvicina, nel dono della libertà vera che viene dal Signore.

Sii una persona ricca di **pietà**, innamorata di Dio e desiderosa di rispondere al suo amore con un amore umile, ma tenero, appassionato e disposto a far compagnia al suo dolore e alla sua gioia in ogni momento.

Sii una persona ricca di **sapienza** spirituale, capace di misurare e vivere ogni cosa sotto il primato della carità, che viene da Dio e ci fa partecipi della vita di Dio: fa' strada a lui e al suo amore infinito, piuttosto che farti strada in questo mondo.

Amen!

*Chi si lascia guidare dai doni dello Spirito santo
si può paragonare a una nave che voga a piene vele,
con il vento in poppa;
chi invece si lascia guidare dalle sole virtù e non dai doni,
a una scialuppa che si fa avanzare a forza di remi,
con più lentezza e molta maggior fatica e rumore
(L. Lallemant, La dottrina spirituale)*

³ Liberamente tratto da Carlo Maria Martini, *Tre racconti dello Spirito. Lettera pastorale per verificarci sui doni del Consolatore*, 1997.